



Censimento degli edifici storici del comune di Borgomezzavalle

 ASSOCIAZIONE CANOVA

 ASSOCIAZIONE
MUSEI D'OSSOLA
COMI GEMINO E STORSA

Quaderni di studio 6

Realizzazione Editoriale
Associazione Musei dell'Ossola

Direzione editoriale
Paolo Lampugnani

Coordinamento redazionale
Maurizio Cesprini

Fotografie e schede di censimento
Chiara Pesce

Testi
Paolo Lampugnani, Chiara Pesce

Impaginazione e rielaborazione grafica
Giada Caterina Zerboni

Webgis
Reimmagina di Roberto Bertolino

Progetto gogis/webgis for all
www.gogis.it

Censimento del comune di Borgomezzavalle
www.gogis.it/webgis/borgomezzavalle

Con il contributo di



Comune di
Borgomezzavalle



Indice

Saluti del Sindaco	9
Nota storica sull'origine del capoluogo Paolo Lampugnani	13
Borgomezzavalle: crocevia tra modernità e tradizione sul passaggio per la Valle Antrona Chiara Pesce	21
Analisi dei dati ottenuti Chiara Pesce	37
Scheda modello	79
Esempi di edifici censiti: la frazione di Ruginenta Chiara Pesce	84







Saluti del sindaco

.....

Cus molupid ma volorepeles
dollate essitatqui aut odit utem
volorestis peria dolla dolecatem et
pe nem. Nam aut vel ium rem eum
quo id et estrum quodi ommolo et
pres eatas plicto quat ut qui debis
que magnam que pla el idias
inullabo. Et molupta tusdae iur?
Luptibus volor sinianis at.

Giatusaniae late cus ilicide rnatem
et mo ditatissit ut lam sinum
alitiatur re, tem es porectusae
rerum re nonse plam natisitium
et auta voloratecum volecae nem
quis int ellacesto et ut enet rem
est, sandae inte sequi dolupta
nus est ulparunto volest laborias
aut as perrum entore doluptur
solorentet autendunt utem as id
quatesentur?

Il moste natisti usamust faceped
itiate debit ommolum harchit
accus re volluptas dusa quiam,
ut qui dolo blandae ssequam et
libusae eatustrum reic tempor
sandissinus incta voluptas aut
molut et ra doleste laborrovit
laborep tatur?

Apiendam et eliquiam, sim lab

imet earcian dendita volut quunt.
Luptaturi core peri odiatusae
molorupta ent aspedis dis eos
necea di comnihitium et quodi
idit verum qui consequae sim
quosanima dus nonse mos as ium
niam rem velibus.

Nonsed etur aut quoditet, sum
fuga. Um sinvene eaquia velicia
plandae cum qui te maion cusa
quae. Ehenem faccaborrore ne
pore poremqe dolut vitibust
autem recatquam qui doluptatest
que volessitem etum, conectum
quibusasi siti dit, qui officia musam,
untius.

Tas minctur itassitatur, idit et
eat fuga. Ut libus res millore
mpore, ut harum int omnimpora
vel illut dit ad eturiae. Nem liqui
omniatquam quiatetur sequide
liquam vendipsum fugit oditiumqui
seniendam suntemp erenim re
maio voloreiurem restio blam, vid
quatet aperchit ab inctia voluptatis
intibus asped minias aut faccusam
quam litioribus, id maximusae. Et
velenimus et unt.





Nota storica sull'origine del capoluogo

Paolo Lampugnani

La presenza umana nella valle Antrona e in particolare nel territorio del comune di Borgomezzavalle è sicuramente testimoniata a partire dal 1 secolo dopo Cristo con il rinvenimento di isolate sepolture romane. Una frequentazione più antica è però verosimile per la nota presenza di giacimenti di rame e di ferro, la cui ricerca ed estrazione inizia nelle vallate alpine a partire dai primi secoli del primo millennio a.C. intensificandosi dopo l'occupazione celtica. Gli interessanti petroglifi rinvenuti su di un masso all'alpe Cavallo così come le cosiddette grotticelle dell'alpe Alberina, testimoniano la frequentazione degli alpeggi ma non di per se stesse una loro antichità e tanto meno preistoricità. Lo stesso dicasi per le strutture di terrazzamento "megalitiche" al momento non databili per mancanza di dati oggettivi, anche se l'ipotesi più probabile è un loro costituirsi lungo le pendici montane in tempi

diversi e successivi a partire, ma per limitate aree, da età antica. L'occasionale rinvenimento di una sepoltura, databile al primo secolo secolod.C., in frazione Rivera da cui provengono fittili in parte dispersi, e di una moneta dell'imperatore Antonino Pio (156-157 d.C.) a Cheggio di Viganella ci offrono invece dati certi per l'età romana. La frequentazione del passo di Antrona è ugualmente testimoniata a partire dal I sec. d.C, dal rinvenimento in un anfratto della roccia di tre monete romane associate ad una lama di coltello, da interpretarsi come offerte votive per assicurarsi l'incolumità del passaggio. Un percorso a carattere locale, doveva quindi correre lungo la valle, salire al passo e discendere nella valle di Saas in territorio elvetico. A fianco dei minerali la valle offriva la presenza di pietra laugera atta a fabbricare vasellame da cucina resistente alla cottura, e della coltivazione di massi erratici ad questo scopo esistono

numerose prove nell'intera valle. Dobbiamo però attendere l'età medioevale per avere notizie certe sulla presenza di insediamenti stabili lungo l'intera valle Antrona, amministrativamente divisa in terzieri: Viganella e le sue frazioni erano raggruppate sotto il terziere di Mezzavalle, mentre Seppiana era inserita in quello di Schieranco detto "Terzo". Sicura testimonianza dello sviluppo insediativo del territorio è sicuramente l'edificazione della parrocchiale di Sant'Ambrogio a Seppiana avvenuta alla metà del secolo XII. Dell'edificio originale, fortemente rimaneggiato nei secoli successivi, resta oggi il bel campanile – di particolare interesse le bifore cigliate con capitello a crocia presenti al quarto piano- e alcuni elementi decorativi inseriti in facciata. Dobbiamo invece attendere gli inizi del XVII secolo perché venga costruita la chiesa di Viganella, preceduta da un piccolo sacello dedicato alla SS Trinità.

Prova documentaria dell'attività estrattiva in epoca medioevale viene invece da un documento con data 1217 con il quale in vescovo di Novara Torrielli affitta in territorio di Viganella, miniere e boschi necessari alla produzione di carbone per la fusione del metallo. Il ferro veniva estratto dalle vene ferrose presenti in particolare modo sul monte di Ogaggia per venire poi raccolto e trasportato a fondovalle nei forni presenti tra Rivera e Schieranico¹. Se nel 1500 furono censite all'incirca 500 persone nella Valle che lavoravano all'estrazione e alla fusione del metallo. L'importante attività subì una battuta d'arresto nel XVIII secolo per rinascere nel secolo successivo in forma industriale nella più agevole piana di Villadossola. Il ricordo dell'origine dei piccoli nuclei, sorti sulle pendici per ospitare carbonai e minatori, resta nel toponimo Ruginenta, da Russinenta -ruggine-, dato dal colore rosso della polvere di ferro ossidata che ricopriva il villaggio.









Borgomezzavalle: crocevia tra modernità e tradizione sul passaggio per la Valle Antrona

Chiara Pesce

Il Comune oggetto di rilievo è composto da diverse frazioni: Seppiana, Viganella, Cambliane, Ruginenta (disabitata), Rivera, Cheggio, Bordo e Prato. In origine erano tutte sotto la giurisdizione di Montescheno, situato a pochi chilometri di distanza, lungo la strada che porta a Villadossola. Successivamente vennero istituiti i Comuni di Viganella (o Mezzavalle) e Seppiana, indipendenti fino alla loro unione avvenuta il 1° gennaio 2016: il nuovo comune prende il nome di Borgomezzavalle. Il Comune, situato a nord ovest della provincia del VCO, è frammentato lungo la via che collega Villadossola all'Alpe Cheggio ed è inserito nel Parco Naturale dell'Alta Valle Antrona insieme al Comune di Antrona Schieranico. La strada si sviluppa lungo la traccia scavata dal passaggio del torrente Ovesca nel corso dei secoli tra i fianchi delle alte vette, tracciando un solco verso il quale affacciano i comuni. Questo panorama chiuso dalle cime delle montagne blocca completamente

il passaggio del sole da novembre a febbraio. Ebbe grande diffusione mediatica l'installazione nel 2006 di uno specchio di 40 metri posto sulla cima del monte prospiciente Viganella, utile a portare luce riflessa nella piazza principale del paese. Gli attuali residenti, abbandonate le tradizionali attività, sono perlopiù pensionati o impiegati nelle fabbriche e in altre attività con sede a Villadossola¹. La scelta compiuta da molte famiglie di avvicinarsi al luogo di lavoro sta determinando un progressivo abbandono dei paesi. È stato rilevato che il 38% degli edifici con valenza storico architettonica - dal rilievo sono state escluse gli edifici evidentemente realizzati nell'ultimo cinquantennio - versa in stato d'abbandono. Per tentare di dare un freno a questo spopolamento, l'amministrazione comunale, a partire dal 2018, ha deciso di aderire all'iniziativa "case a 1 euro". Il progetto lanciato nel 2008 da Vittorio Sgarbi a Salemi, in Sicilia, prevede la vendita di

immobili abbandonati e degradati alla cifra simbolica di 1 euro. In questo modo l'acquirente è incentivato ad investire sulla spesa di ristrutturazione dell'immobile, spesa che altrimenti il Comune non sarebbe in grado di affrontare. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di rivalorizzare il patrimonio immobiliare esistente favorendo nuovi insediamenti abitativi, attività turistico-ricettive, negozi o botteghe artigianali². Al momento sono state rese disponibili alla vendita alcune case site nelle frazioni di Viganella e Seppiana. In contrapposizione ai buoni propositi in gioco bisogna considerare la possibilità che interventi indirizzati al profitto economico possano non valutare come una priorità la conservazione della qualità architettonica dei fabbricati. I possibili investitori potrebbero lasciare in secondo piano gli aspetti relativi alla tutela delle caratteristiche storiche del manufatto optando per tecniche di ristrutturazione in un primo momento meno dispendiose. Un rischio diventato realtà già in passato: quasi in ogni frazione si possono osservare interventi di ristrutturazione o nuova realizzazione totalmente decontestualizzati, realizzati sui

limiti cartografici di quello che viene definito dal Piano Regolatore "centro storico" ma che, date le ridotte dimensioni di questi villaggi, ne danneggia la visione d'insieme. Bisogna segnalare però che le Norme Tecniche Attuative dello strumento urbanistico comunale evidenziano puntualmente gli edifici a valenza architettonica e paesaggistica e da indicazioni specifiche per una possibile riqualificazione. Ad integrazione della pianificazione comunale risulta utile un lavoro di censimento degli elementi di elevato pregio e, al contempo, di divulgazione sull'importanza di difendere il carattere tradizionale del luogo sia per gli attuali residenti, per mantenere la memoria storica legata alle proprie origini, sia per i possibili nuovi abitanti, che godrebbero di un borgo unico nel suo genere, altresì per incoraggiare l'affluenza turistica, richiamata da questi villaggi bloccati nel tempo e incastonati tra le montagne. Lo spopolamento rivela un inaspettato rovescio della medaglia positivo: complice l'abbandono molti edifici, per quanto colpiti da degrado strutturale, presentano ancora i tratti architettonici originali. Sono 141 gli edifici rilevati



di tipo tradizionale non ristrutturati. Un numero che corrisponde al 38% dei fabbricati dell'intero comune rilevato. Una cifra importante se si considera che molti altri hanno solo parzialmente perso le caratteristiche originali, spesso con interventi leggeri e facilmente rimovibili, quali ad esempio i tetti in lamiera. Molti edifici conservano ancora il tetto in piodo: sono ben 251 corrispondenti al 68% sul totale. Passando ad un'analisi dello sviluppo urbanistico, si desume che la topografia del territorio rese necessario lo sviluppo dei villaggi lungo i fianchi della montagna. Questa espansione in verticale è osservabile in quasi tutte le frazioni ad eccezione di Seppiana che, come indica la stessa origine etimologica del nome, Silva Plana, si radica su un terreno pianeggiante d'origine antropica in quanto i fianchi della montagna vennero scavati dagli abitanti³. Per evitare di estendere i confini del villaggio e quindi di andare troppo in altezza con il costruito, i centri abitati sono altamente densificati, con edifici quasi a contatto tra di loro, tagliati da stretti viottoli, portici e budelli che collegano le abitazioni e i luoghi di ritrovo. Non era previsto neppure il passaggio

dei carri, dei quali pare non si facesse uso fino ad epoca recente⁴. All'interno dei conglomerati urbani non di rado è possibile trovare il forno del pane (ancora in uso quello a Viganella), il lavatoio, la fontana, l'abbeveratoio per il bestiame e diverse cappelle votive. La prevalenza del costruito è però composta da edifici con destinazione d'uso residenziale e/o produttiva. Databili dal XVI al XVIII secolo, rispecchiano lo stile, i materiali e la tecnica costruttiva maggiormente diffusi nell'architettura in pietra dei comuni montani dell'Ossola. Alla base dello schema c'è la pianta rettangolare o quadrata e lo sviluppo in verticale dei piani. Per esigenze di difesa dal freddo invernale, l'interno è suddiviso in stanze piccole e basse, con finestre ridotte in dimensione e spessi muri in pietra. Questo permetteva di riscaldare più velocemente la zona di soggiorno e allo stesso tempo di ridurre lo scambio termico tra interno ed esterno sia durante il periodo invernale che durante quello estivo⁵. Architravi di porte e finestre sono di diverse tipologie: ad arco in conci di pietra, in legno e in elementi monolitici. Su questi ultimi sono state individuate diverse incisioni,



più o meno leggibili, perlopiù riportanti date concentrate nel primo ventennio del XVII secolo, riferite presumibilmente all'anno di esecuzione del manufatto. Particolare la presenza di una "architrave lunata"- architrave in pietra con profilo superiore arcuato - in un edificio rurale sito a Seppiana, nei pressi della chiesa di Sant'Ambrogio. I balconi hanno mensole in pietra, legno o, in caso di intervento più recente, in profili metallici. Diverse abitazioni conservano integri i balconi in legno mentre in altre l'esposizione alle intemperie li ha ridotti a strutture impraticabili. All'interno di alcune abitazioni abbandonate o utilizzate come deposito è possibile intravedere i solai lignei, anticamente utilizzati per seccare e conservare fieno o prodotti agricoli. Il materiale da costruzione tipicamente utilizzato sia a Borgomezzavalle che più in generale in Ossola è la pietra "gneiss", nella varietà di serizzi e beole. Un materiale locale in quanto presente nelle conformazioni montuose della Valle Antrona, celato dalla ricca vegetazione. Ne è una triste testimonianza la frana del 1642, nella quale una fetta del monte Pozzuoli, costituito proprio

da lastre di gneiss sovrapposte, si staccò finendo per seppellire il vicino villaggio di Antrona causando più di cento morti e la distruzione di circa quaranta edifici rurali e della chiesa⁶. La caratteristica di questa pietra è proprio la scistosità, ovvero la capacità di sfaldarsi secondo piani paralleli e che ne rende molto facile lo spacco. Escludendo quelli di recente costruzione o che hanno perso totalmente le caratteristiche originali, la sovrapposizione a secco o con malta dei conci di gneiss costituisce la struttura portante della maggior parte degli edifici rilevati. Generalmente lo spessore minimo della muratura, per garantire stabilità, è di 50 cm, che salgono a 70/90 cm per edifici di oltre due piani. A partire dal 1600 la facciata intonacata diventò sempre più diffusa grazie alla realizzazione delle mulattiere che resero più facile il trasporto della calce. Il tetto in lastre di gneiss (piode) è, per la maggior parte dei fabbricati, a due falde. In rari casi sono state rilevate coperture con tetto a padiglione. Generalmente è poco aggettante e privo di gronda, poiché la muratura a secco su cui si innesta non patisce il

dilavamento e su di esso svettano grandi comignoli in pietra. Da segnalare anche l'utilizzo della pietra "laugera", anch'essa facilmente reperibile nel territorio antronese. Veniva utilizzata per la realizzazione delle stufe per via delle sue ottime capacità termiche di conservazione del calore. Gli edifici ossolani, a partire dal XVI secolo, si arricchiscono di elementi di tipo rinascimentale, come logge, colonne ed arcate⁷. Ne è un esempio casa Vanni a Viganella, abitazione seicentesca di uno dei più famosi pittori e scultori locali. Questa abitazione ha il disegno caratteristico di un'abitazione civile ma ha la particolarità di svilupparsi su più livelli affacciati su un cortiletto. Sulla facciata, disposto asimmetricamente, si può apprezzare il caratteristico loggiato ad archi in conci di pietra sorretti da colonnine in marmo. Anche questa abitazione era originariamente intonacata. Come esempio alternativo di recupero architettonico, un discorso a parte lo meritano i villaggi di Cheggio e Bordo. Sono due frazioni situate ad una quota più elevata rispetto alle altre e fuori mano rispetto ai transiti lungo la valle, raggiungibili a piedi o attraverso una stretta via carrabile.

Erano abitati stabilmente fino al secondo dopoguerra, quando le famiglie cominciarono a migrare a fondovalle. Questo periodo di abbandono e degrado si protrasse fino agli inizi degli anni '80, quando un gruppo di giovani provenienti da Svizzera e Germania scelsero questo luogo ameno per insediare la loro comunità di fede buddista. Iniziò così il recupero delle case con una ristrutturazione intenzionata a conservare le caratteristiche architettoniche autoctone, mixandole con soluzioni tecnologiche contemporanee che ne migliorano le performance strutturali ed energetiche a favore del comfort abitativo. Gli edifici, inoltre, sono stati ristrutturati con una gestione della manovalanza che ricorda il sistema utilizzato in passato, basato sull'autocostruzione e la collaborazione sia all'interno della comunità che con contributi di volontari esterni: ogni anno a Bordo, nel periodo estivo, vengono organizzati dei ritiri di meditazione e lavoro di recupero su edifici destinati alla collettività. È interessante notare poi come sia cambiato l'assetto del villaggio. Da composizione urbana tipicamente cristiana, in cui il centro della comunità sono la chiesa e l'oratorio,

qui, edifici provenienti da culture lontane, sono diventati i nuovi luoghi d'incontro: a Bordo sono presenti una stupa, monumento buddista per la conservazione delle reliquie, una casa per i riti e un tempio per la meditazione⁸. Concludendo, quello che emerge dall'esperienza di rilievo e dalle ricerche effettuate è senza dubbio l'intenzione di rivalorizzare e ripopolare questo lembo di terra dalle caratteristiche architettoniche

e paesaggistiche dalla forte attrattiva. Questo proposito è manifestato sia dalle nuove generazioni di Borgomezzavalle, eredi dei primi agricoltori e minatori che si stabilirono su queste montagne, sia dalle comunità recentemente insediate. Due realtà che accumulano dalla dichiarata intenzione di mantenere e tramandare le radici storiche della terra che le accoglie.

Note

1 www.valleantrona.com e dialogo con i residenti

2 casea1euro.it

3 www.comune.borgomezzavalle.vb.it

4 Bertamini T., Viganella: storia fede arte, Viganella, 2003

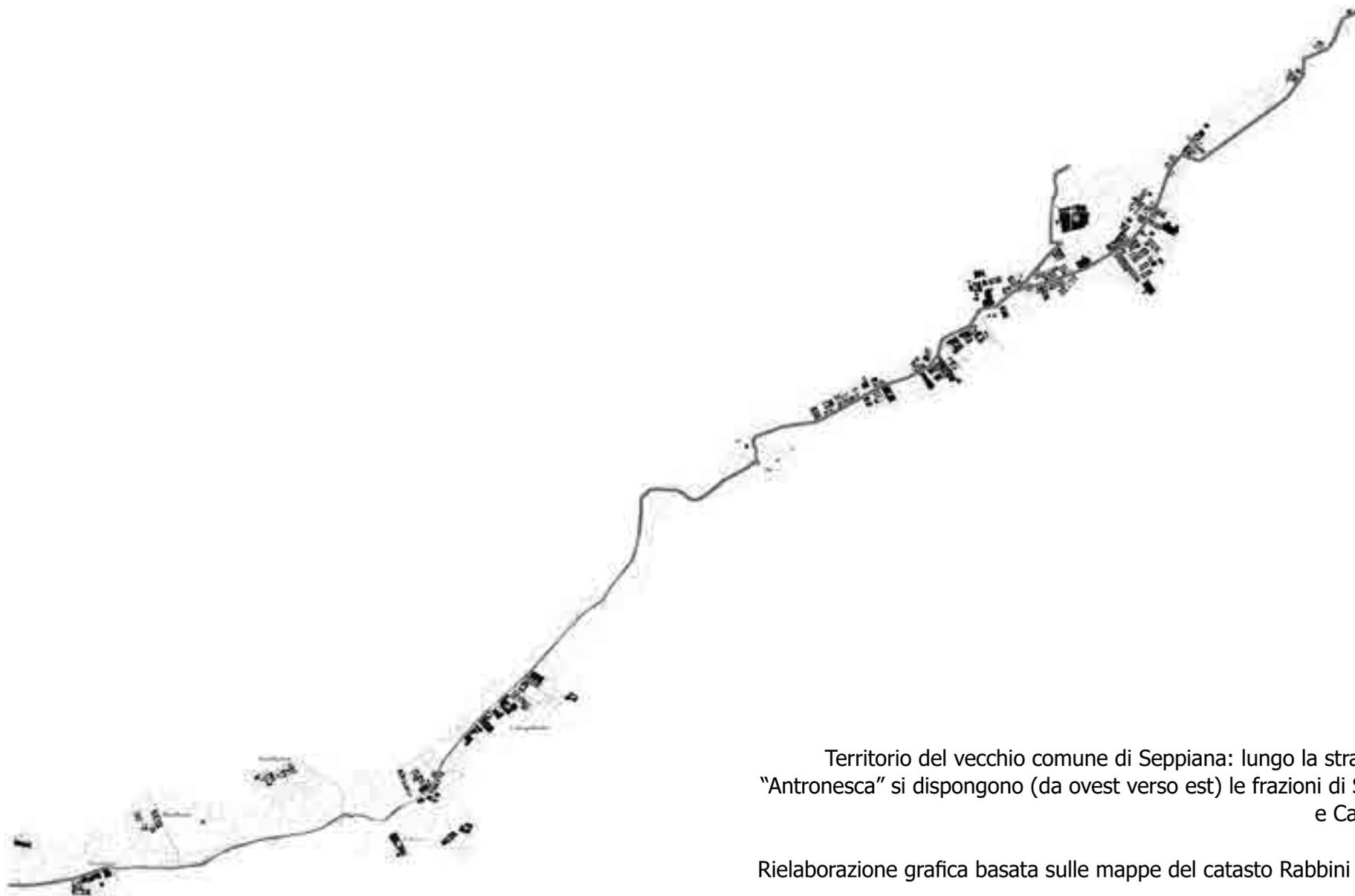
5 Tesi: Ghiselli D., Pietra, architettura, lavoro nell'Ossola, relatore: Anna Maria Zorgno, 1996

6 www.valleantrona.com

7 Tesi: Ghiselli D., Pietra, architettura, lavoro nell'Ossola, relatore: Anna Maria Zorgno, 1996

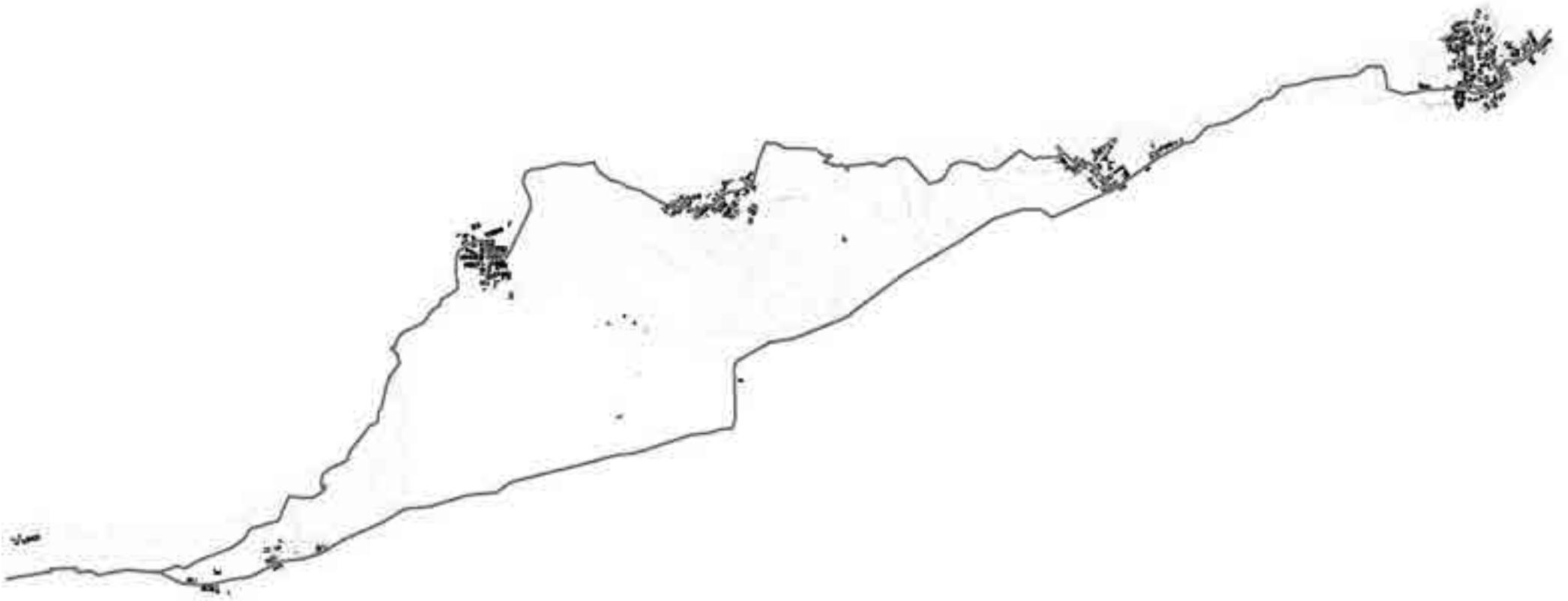
8 Associazione Amici a Bordo, Bordo: Un centro storico nel parco naturale Alta valle Antrona. Vita-Cultura-Arte, Edizione Ellepi, Domodossola, 2010





Territorio del vecchio comune di Seppiana: lungo la strada detta "Antronesca" si dispongono (da ovest verso est) le frazioni di Seppiana e Cambione.

Rielaborazione grafica basata sulle mappe del catasto Rabbini del 1869



Territorio del vecchio comune di Viganella: qui strada della valle Antrona raddoppia per raggiungere le frazioni che si trovano più in alto. Le frazioni, da ovest verso est, sono: Viganella, Rivera, Bordo, Cheggio e Ruginenta.

Rielaborazione grafica basata sulle mappe del catasto Rabbini del 1869



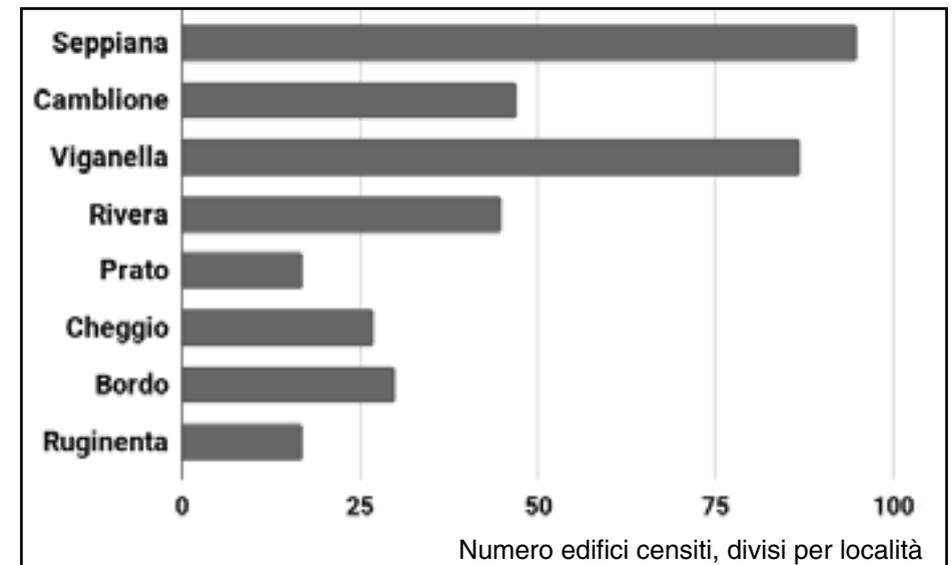


Analisi dei dati ottenuti

Chiara Pesce

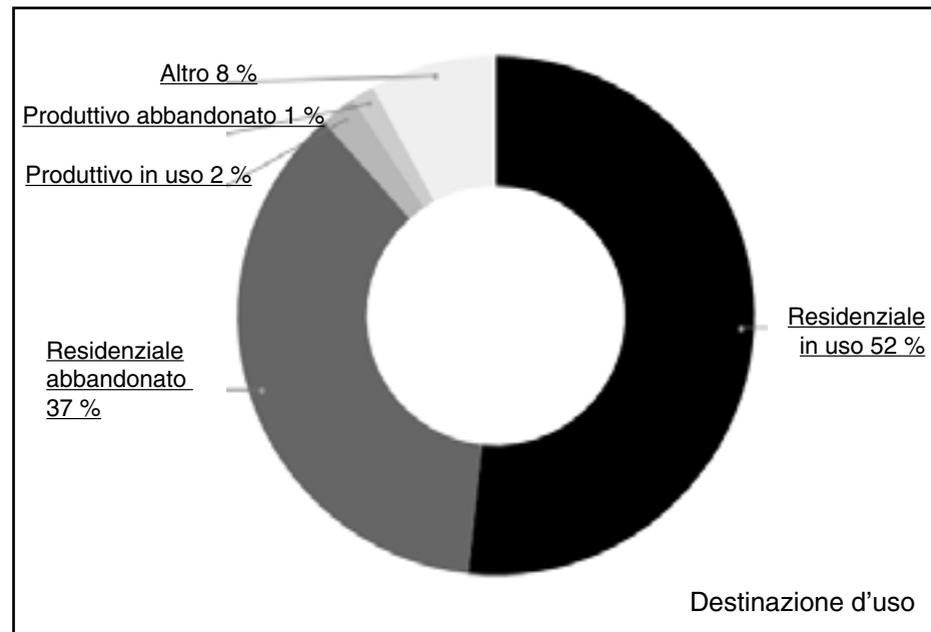
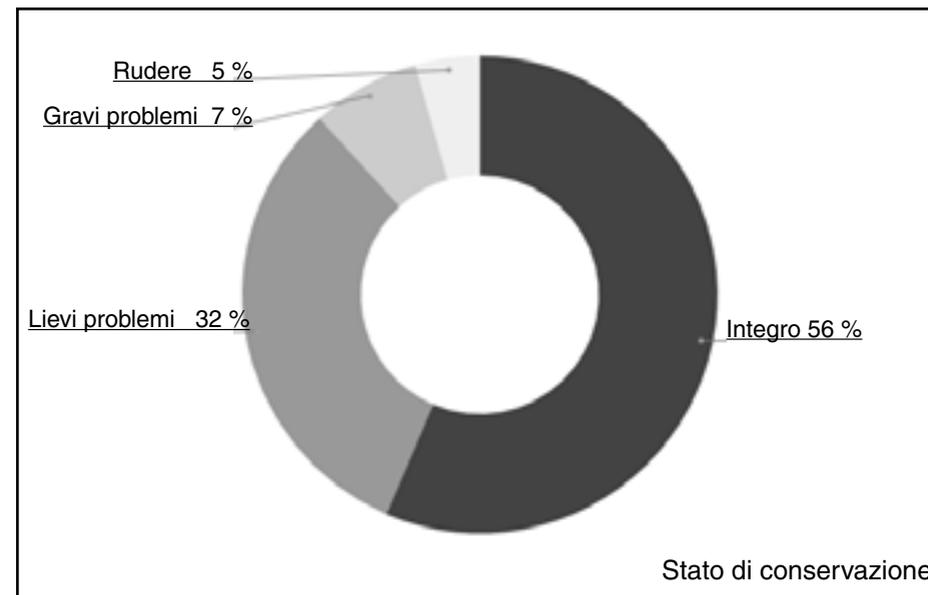
Seppiana e Viganella concentrano il maggior numero di edifici rilevati. In alcune località quali Camblione, Rivera, Prato e le stesse Seppiana e Viganella sono presenti anche molti edifici di nuova costruzione non oggetto di rilievo, in particolare lungo la strada provinciale e all'imbocco e uscita dal paese.

La storia degli insediamenti ci conferma che Seppiana e Viganella furono tra i primi centri abitati della zona e i primi ad avere una propria sede parrocchiale. In tempi più recenti, prima dell'unificazione nel Comune di Borgomezzavalle, erano comuni a se stanti con le proprie sedi istituzionali.



Dal grafico si deduce che meno della metà degli edifici storici sono abitati stabilmente. Da una prima osservazione sul posto, gli edifici recuperati con tecniche non tradizionali sono perlopiù abitati continuativamente mentre molti di quelli recuperati con maggiore attenzione alla conservazione dei tratti storici, sono adibiti ad un uso turistico/stagionale. Durante il sopralluogo all'apparenza non sono stati rilevati edifici ad uso agricolo quali stalle e fienili. Le cause possono essere molteplici: l'impossibilità

di osservare l'interno degli edifici; l'abbandono quasi definitivo di questa attività lavorativa; la stagione invernale durante la quale è stato effettuato il rilievo, sfavorevole all'attività agricola. Molti fabbricati apparivano, invece, come depositi per attrezzi agricoli e materiali edili. Le strutture abinate alla voce "altro" fanno riferimento a strutture collettive quali chiese, oratori, forni, lavatoi e luoghi d'incontro come ad esempio la sala per la meditazione a Bordo.

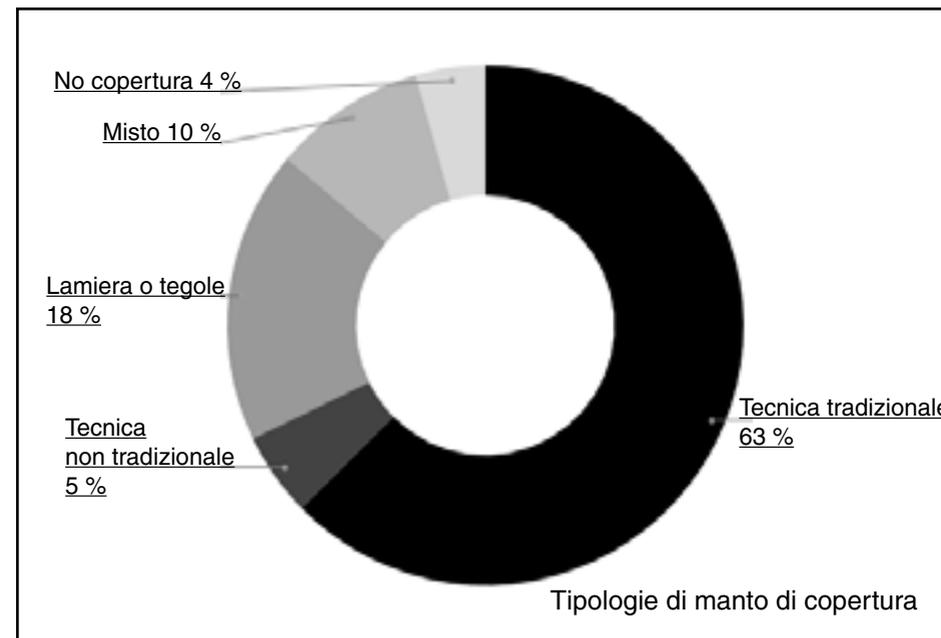
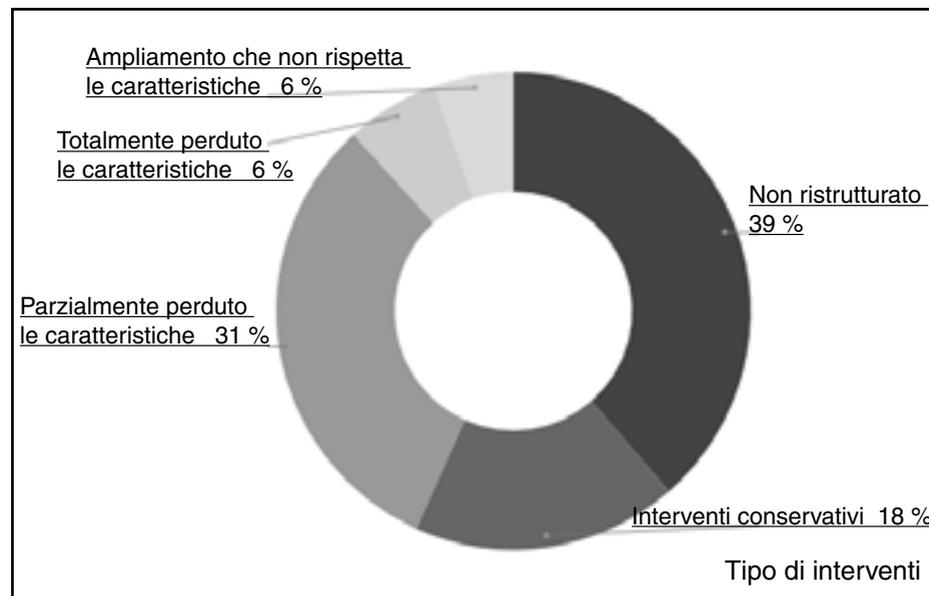


È interessante osservare la predominanza di edifici integri, molti dei quali, all'apparenza, risultano abbandonati. Questo dimostra che molti hanno resistito al trascorrere del tempo o sono stati abbandonati solo di recente. Per la compilazione delle schede, sono stati classificati come lievi problemi strutturali lo scrostamento parziale dell'intonaco piuttosto che parapetti dei balconi mancanti

o porzioni dell'edificio in stato di degrado (ma non pericolanti). I gravi problemi strutturali corrispondono ad evidenti instabilità della struttura portante, assi di solai e balconi pericolanti o caduti e inizio del cedimento del tetto. Ruederi sono quegli edifici in cui il tetto è crollato, totalmente o in parte, e quelli in cui mancano una o più pareti perimetrali.

I proprietari degli immobili che hanno scelto un intervento conservativo sono meno di 1/5 del totale. Per questioni di velocità e risparmio (e poca conoscenza) la maggior parte di proprietari che decide di ristrutturare o ampliare opta per le tecniche più diffuse sul mercato: struttura portante in laterizio o cemento, coperture in

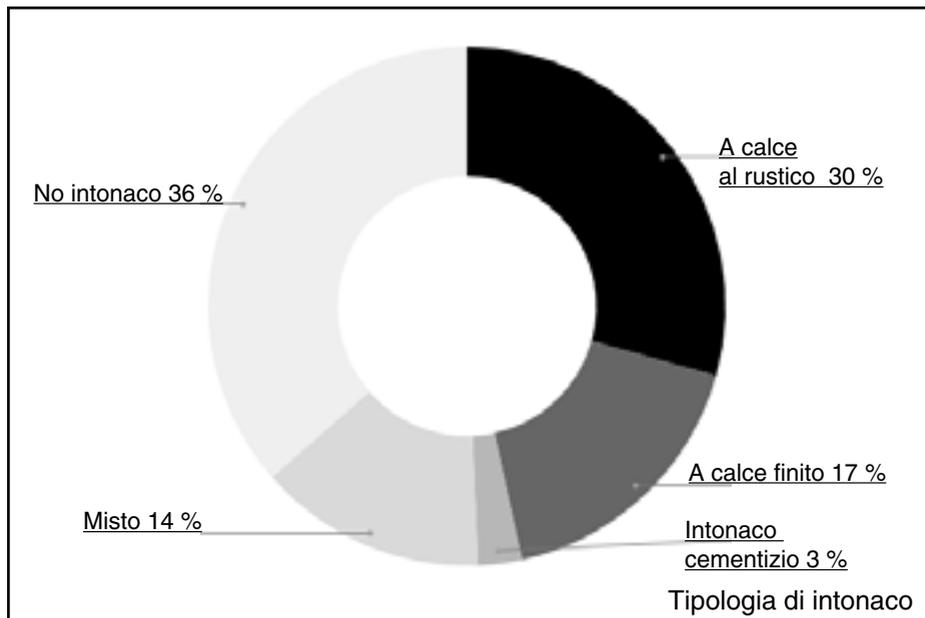
tegole, serramenti in PVC e così via. Ad oggi il regolamento edilizio limita il ricorso a queste tecniche nei nuclei storici. Probabilmente per questo motivo la scelta principale, anche qui, si conferma essere la rinuncia alla riqualificazione dell'immobile e quindi l'abbandono dello stesso (38%).



In tutte le frazioni è possibile osservare una netta prevalenza della tipologia di copertura detto a capanna, talvolta nella sua forma composta negli edifici formati da due o più corpi addossati. Si tratta di un tipo di tetto composto da due falde di uguale inclinazione che convergono lungo la linea di colmo. Gli altri lati costituiscono i fronti dell'edificio e, nel caso di Borgomezzavalle, sono stati rilevati "chiusi", in cui la facciata prosegue fino al colmo, e altri in cui la parete si ferma all'ultimo piano abitato lasciando il sottotetto aperto e ventilato. Quest'ultimo è osservabile

soprattutto in edifici non recuperati. Molto più rara la tipologia di copertura a padiglione ossia con quattro o più falde che poggiano su altrettante pareti dell'edificio.

Il buon livello di conservazione degli edifici tradizionali anche abbandonati non ha intaccato il tetto in piode, materiale da copertura tradizionale predominante in tutte le frazioni. Nel 18,3% dei casi, si è optato per copertura in lamiera o tegole. Quelli in lamiera sono riparazioni temporanee per edifici adibiti a magazzino, per loggiati o comunque non per la permanenza stabile di persone.



Gli edifici censiti avevano una struttura portante in pietra gneiss talvolta celata dall'intonaco ma, nonostante ciò, quasi sempre leggibile. Molti prospetti presentano una tecnica mista: nella parte inferiore muro in pietra con malta di allettamento interposta tra i conci e, nella parte superiore, muro a secco. Probabilmente di tratta di una soluzione adottata a posteriori per migliorare la stabilità della struttura portante. Gli edifici ristrutturati o di

nuova realizzazione hanno un rivestimento a calce finito o in cemento. In entrambi i casi sono spesso tinteggiati, motivo per il quale è difficile distinguere da che tipo di miscela sia composto l'intonaco. I fabbricati lasciati con intonaco cementizio a vista sono in gran parte garage o locali tecnici. Il rivestimento con calce a rustico, invece, è facilmente individuabile negli immobili non ristrutturati o, raramente, in quelli ristrutturati con interventi di tipo conservativo.







































INDIVIDUAZIONE EDIFICIO

Foglio _____ Mappale _____

Altitudine _____ Latitudine _____ Longitudine _____

Proprietà

 Pubblico

 Privato

 Ecclesiastico

Ipotesi epoca Epoca min. _____ Epoca max. _____

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

 Residenziale in uso continuativo

 Residenziale in uso stagionale

 Residenziale abbandonato

 Produttivo agricolo

 In uso extra agricolo

 Produttivo abbandonato

 Edificio ad uso comunitario

 Altro _____

Stato di conservazione

 Integro

 Lievi problemi strutturali

 Gravi problemi strutturali

 Rudere

Numero di piani _____

Caratteristiche generali

 Edificio non ristrutturato

 Edificio recuperato con
interventi di tipo conservativo

 Edificio ristrutturato che ha
parzialmente perduto le
caratteristiche tipologico-formali

 Edificio ristrutturato che ha
totalmente perduto le
caratteristiche tipologico-formali

 Ampliamento che non rispetta
le caratteristiche tipologico-
formali

COPERTURA

Tipologia

A capanna

A padiglione

Aperto e ventilato

Chiuso

A falde composte

Altro _____

Smaltimento acque meteoriche

Canali di gronda e/o discese in
pietra

Canali di gronda e discese in
metallo

Altro _____

Manto di copertura

Manto realizzato in piode con
tecnica tradizionale

Manto in piode non
tradizionali (segate/inchiodate)

Manto in lamiera/tegole

Altro _____

Note _____

MURATURA

Struttura in pietra

A secco

Con malta di allettamento

Elementi di pezzatura variabile

Elementi regolari e squadri

Non valutabile perché
completamente intonacata

Altro _____

Struttura mista pietra e legno

Parete di legno tra due pareti in
pietra

Due o tre pareti (o porzioni) in
legno con incastri agli angoli

Altro _____

Struttura in legno

Cassone in legno "a Blockbau"
poggiante su basamento in
pietra (piano terra)

Cassone in legno "a Blockbau"
poggiante su funghi o colonne
in pietra

Altro _____

Intonaco

A calce al rustico

A calce finito e tinteggiato a
calce

Intonaco cementizio

Altro _____

APERTURE

Porte

Architrave monolitico e stipiti
monolitici o in muratura

Architrave e stipiti in pietra
squadri e lavorati

Architrave in legno e stipiti in
legno o in muratura

Arco a conci di pietra e stipiti in
pietra o in muratura

Arco monolitico sagomato e
stipiti in pietra o in muratura

Aperture con sopra luce

Portali binati

Aperture combinate (porta e
finestra/e accostate)

Non valutabili perché
intonacate

Altro _____

Altre aperture

Abbaino

Grande apertura all'ultimo
piano

Altro _____

Note _____

Finestre

Architrave monolitico e stipiti
monolitici o in muratura

Architrave e stipiti in pietra
squadri e lavorati

Architrave in legno e stipiti in
legno o in muratura

Arco a conci di pietra e stipiti in
pietra o in muratura

Arco monolitico sagomato e
stipiti in pietra o in muratura

Feritoia

Bocca di lupo

Bifora/Trifora/Serliana

Non valutabili perché
intonacate

Altro _____

ELEMENTI

Balconi

Mensole in pietra
Mensole in legno
Assito in legno
Lastre di pietra
Parapetto/Ringhiera in legno
Parapetto/Ringhiera in metallo
Struttura in cemento
Altro _____

Loggiato

Struttura in legno
A colonne monolitiche con
archi
Altro _____

Scale esterne

In pietra su struttura portante
In pietra su arco rampante
In pietra con elementi a
mensola ad incastro nella
muratura
In legno
Struttura in cemento
Altro _____

Latrine esterne

Su muratura portante
A sbalzo

Smaltimento fumi

Scarico a parete
Comignolo
Altro _____

Datazioni incise

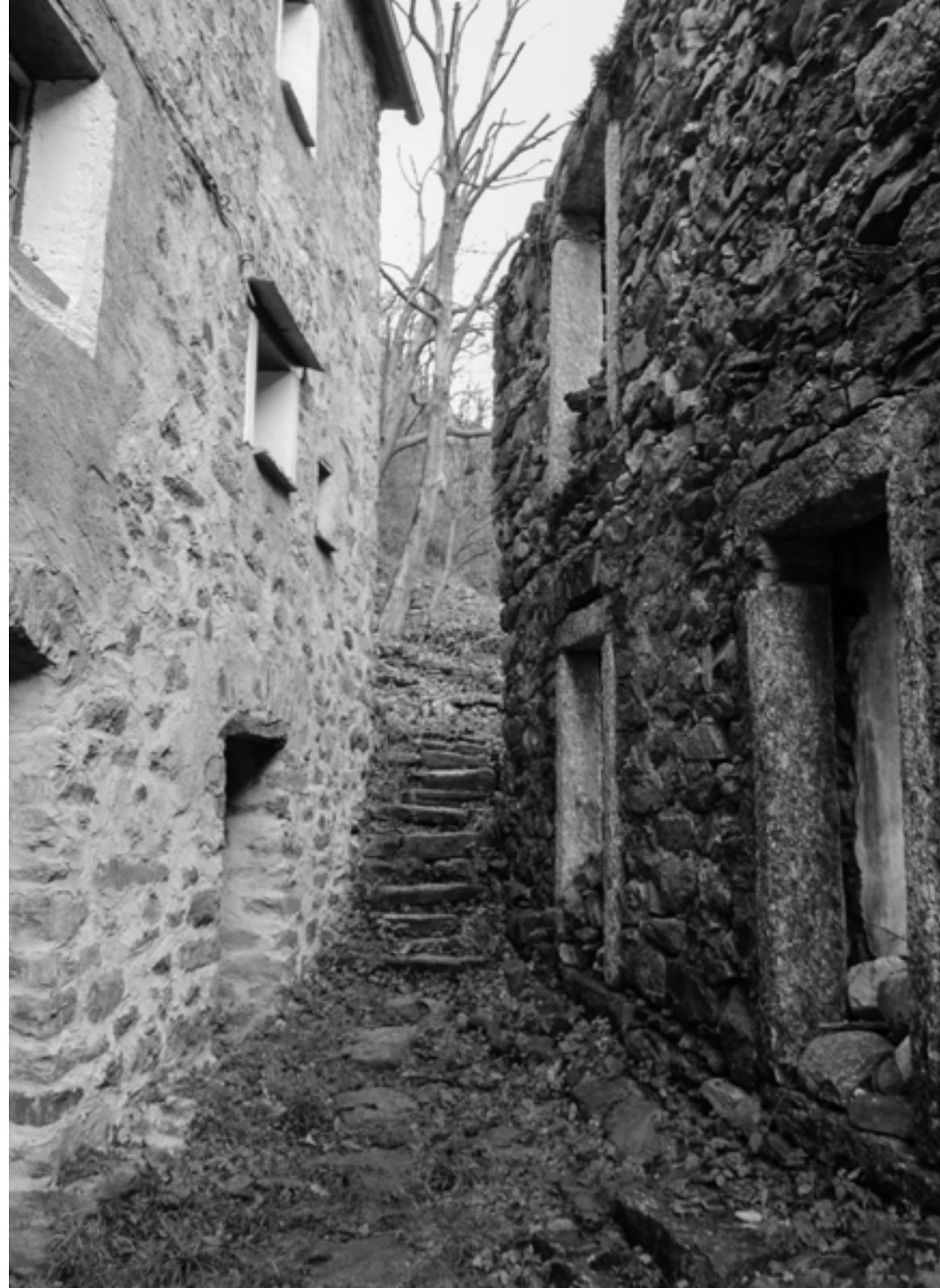
Su architrave
Su affresco
Su comignolo
Su intonaco parete
Altro _____

Note _____

Particolari decorativi

Incisioni su elementi in pietra
Affreschi
Graffiti
Cornici
Cantonali dipinti
Elementi decorativi in metallo
Altro _____

Note _____



Esempi di edifici censiti: Ruginenta

Chiara Pesce

Il nucleo descritto in seguito è l'unico, tra quelli di Borgomezzavalle, ad essere disabitato. Ad oggi i fabbricati sono ad utilizzo stagionale o versano in stato di abbandono.

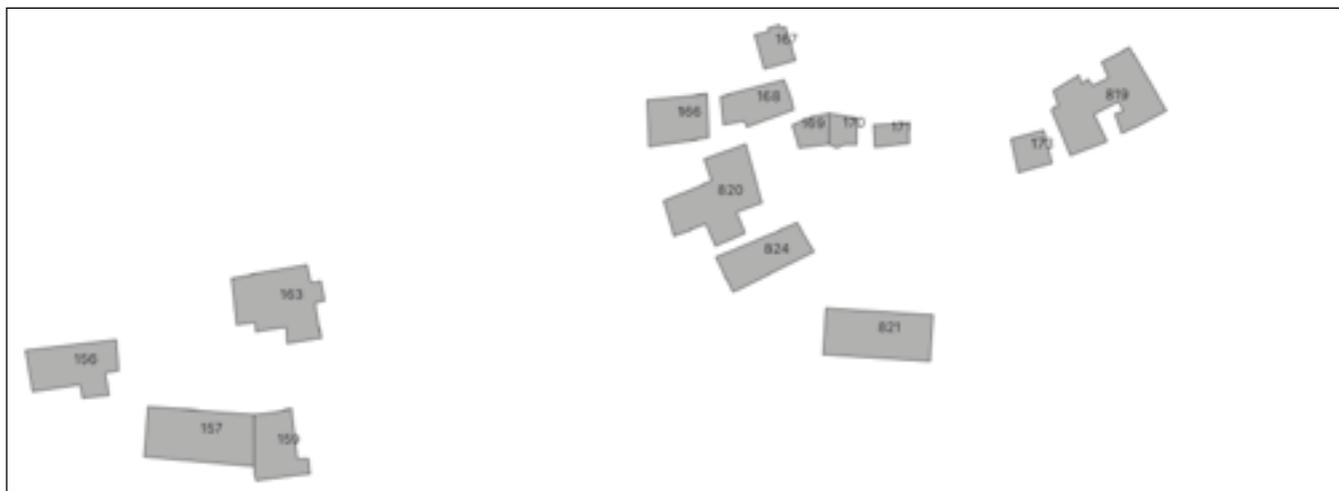
Ruginenta è raggiungibile attraverso un ponte in ferro, dopo la frazione di Rivera o da un sentiero che si dirama da Prato.

L'abitato si sviluppa nella parte inferiore della montagna Testa dei Rossi mentre gli edifici corrispondono a quelli censiti dal catasto Rabbini tra il 1855-1870.

Le testimonianze storiche però fanno riferimento al villaggio di "Russinenta" già nel XV secolo come luogo in cui veniva lavorato il ferro.

Il villaggio è diviso in due parti: la zona residenziale ad est, in cui è presente ancora oggi il forno per il pane e l'agglomerato di edifici ad ovest, sviluppato nelle adiacenze dell'oratorio dedicato a San Antonio da Padova.

Gli edifici hanno una forma semplice e molti hanno grandi dimensioni sia in pianta che in alzata, sviluppandosi fino a quattro piani fuoriterra.



Estratto della mappa attuale del nucleo analizzato, fuori scala. I numeri si riferiscono al sistema qgis adottato nel censimento e riportato nelle schede degli edifici nelle successive pagine.



Estratto della mappa del catasto Rabbini del 1869 del nucleo, fuori scala.

EDIFICIO 156

Proprietà

Ecclesiale
Ipotesi epoca XVI- XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Chiesa
Caratteristiche generali

Edificio tradizionale recuperato con interventi di tipo conservativo

Stato di conservazione

Integro
Numero di piani 2

COPERTURA

Tipologia
A falde composte
Chiuso

Manto
Realizzato in piode con tecnica tradizionale

Smaltimento acque
Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra
Non valutabile
Intonaci
A calce finito e tinteggiato a calce

APERTURE

Porte
Architrave e stipiti in pietra squadrati e lavorati

Finestre
Architrave e stipiti in pietra squadrati e lavorati; Arco monolitico sagomato e stipiti in pietra o in muratura



Prospetto Est



Prospetto Ovest

EDIFICIO 157

Proprietà

Privato
Ipotesi epoca XVI - XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale
Caratteristiche generali

Edificio di tipo tradizionale non ristrutturato

Stato di conservazione

Integro
Numero di piani 4

COPERTURA

Tipologia
A capanna
Chiuso
Manto
Realizzato in piode con tecnica tradizionale

Smaltimento acque
Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra
A secco
Elementi di pezzatura variabile
Intonaci
A calce al rustico

APERTURE

Porte
Architrave e stipiti in pietra
Arco a conci di pietra e stipiti in pietra

Finestre
Architrave e stipiti in pietra
Architrave in legno e stipiti in muratura

ELEMENTI

Balcone
Mensole in legno; assito in legno

Scale esterne
In pietra su struttura portante

Smaltimento fumi
Comignolo



Prospetto Ovest



Prospetto Nord-Ovest

EDIFICIO 159

Proprietà

Privato
Ipotesi epoca XVI- XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale in uso stagionale

Caratteristiche generali

Edificio di tipo tradizionale non ristrutturato

Stato di conservazione

Integro

Numero di piani 3

COPERTURA

Tipologia

A capanna
Chiuso

Manto

Realizzato in piode con
tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Non valutabile

Intonaci

A calce al rustico

APERTURE

Porte

Architrave e stipiti in pietra
Architrave in legno e stipiti in legno o in
muratura

Finestre

Architrave e stipiti in pietra

ELEMENTI

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Nord-Est

EDIFICIO 163

Proprietà

Privato
Ipotesi epoca XVI - XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio tradizionale ristrutturato che ha
parzialmente perduto le caratteristiche

Stato di conservazione

Integro

Numero di piani 4

COPERTURA

Tipologia

A capanna
Aperto e ventilato

Manto

Realizzato in piode con
tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Non valutabile

Intonaci

A calce al rustico

APERTURE

Porte

Architrave e stipiti in pietra squadrati e
lavorati

Finestre

Architrave e stipiti in pietra
Architrave in legno e stipiti in legno o in
muratura

ELEMENTI

Balcone

Mensole in legno
Assito in legno
Parapetto/Ringhiera in legno

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Sud



Prospetto Est

EDIFICIO 166

Proprietà

Privato

Ipotesi epoca XVI-XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio che ha parzialmente perduto le caratteristiche

Stato di conservazione

Integro

Numero di piani 4

COPERTURA

Tipologia

A falde composte

Chiuso

Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

In lamiera

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Non valutabile

Intonaci

A calce a rustico

APERTURE

Porte

Architrave in legno e stipiti in muratura

Finestre

Architrave in legno e stipiti in muratura

ELEMENTI

Balcone

Mensole in legno

Assito in legno

Parapetto in legno

Scale esterne

In pietra su struttura portante

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Sud



Prospetto Nord-Ovest

EDIFICIO 167

Proprietà

Privato

Ipotesi epoca XVI - XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio tradizionale recuperato con interventi di tipo conservativo

Stato di conservazione

Integro

Numero di piani 3

COPERTURA

Tipologia

A capanna

Chiuso

Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Non valutabile

Intonaci

A calce al rustico

APERTURE

Porte

Architrave in legno e stipiti in muratura

Finestre

Architrave in legno e stipiti in muratura

ELEMENTI

Balcone

Mensole in legno

Assito in legno

Parapetto in legno

Scale esterne

In pietra su struttura portante



Prospetto Sud



Prospetto Ovest

EDIFICIO 168

Proprietà

Privato
Ipotesi epoca XVI-XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio di tipo tradizionale non ristrutturato

Stato di conservazione

Integro

Numero di piani 3

COPERTURA

Tipologia

A capanna

Chiuso

Manto

Realizzato in piode con
tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Non valutabile

Intonaci

A calce al rustico

APERTURE

Porte

Architrave in legno e stipiti in muratura

Finestre

Architrave in legno e stipiti in muratura

ELEMENTI

Balcone

Mensole in legno

Assito in legno

Parapetto in legno

Scale esterne

In pietra su struttura portante

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Sud-Est



Prospetto Ovest

EDIFICIO 169-170

Proprietà

Privato
Ipotesi epoca XVI-XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio di tipo tradizionale non
ristrutturato

Stato di conservazione

Lievi problemi strutturali

Numero di piani 3

COPERTURA

Tipologia

A falde composte

Chiuso

Manto

Realizzato in piode con
tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Con malta di allettamento

Elementi di pezzatura variabile

APERTURE

Porte

Architrave e stipiti in pietra

Architrave in legno e stipiti in muratura

Finestre

Architrave monolitico e stipiti monolitici

Architrave in legno e stipiti in muratura

ELEMENTI

Balcone

Mensole in legno

Assito in legno

Parapetto in legno

Scale esterne

In pietra su struttura portante

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Est



Prospetto Sud

EDIFICIO 171

Proprietà

Privato

Ipotesi epoca XVI-XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio tradizionale recuperato con interventi di tipo conservativo

Stato di conservazione

Integro

Numero di piani 2

COPERTURA

Tipologia

A capanna

Chiuso

Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Non valutabile

Intonaci

A calce al rustico

APERTURE

Porte

Architrave in legno e stipiti in legno o in muratura

Finestre

Architrave in legno e stipiti in legno o in muratura

ELEMENTI

Balcone

Mensole in legno

Assito in legno

Parapetto in legno

Scale esterne

In pietra su struttura portante



Prospetto Sud



Prospetto Est

EDIFICIO 819

Proprietà

Privato

Ipotesi epoca XVI-XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio tradizionale non ristrutturato

Stato di conservazione

Integro

Numero di piani 4

COPERTURA

Tipologia

A falde composte

Aperto e ventilato

Manto

Realizzato in piode con tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

Non valutabile

Intonaci

A calce al rustico

APERTURE

Porte

Porte

Architrave in legno e stipiti in muratura

Finestre

Architrave in legno e stipiti in muratura

Altre aperture

Grande apertura all'ultimo piano

ELEMENTI

Balcone

Struttura in cemento

Ringhiera in metallo

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Sud-Ovest



Prospetto Ovest

EDIFICIO 820

Proprietà

Privato

Ipotesi epoca XVI-XVIII secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio di tipo tradizionale non ristrutturato

Stato di conservazione

Gravi problemi strutturali

Numero di piani 3

COPERTURA

Tipologia

A falde composte

Chiuso

Manto

Realizzato in piode con
tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

A secco

Con malta di allettamento

APERTURE

Porte

Architrave in legno e stipiti in muratura

Finestre

Architrave in legno e stipiti in muratura

ELEMENTI

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Nord-Ovest



Prospetto Est

EDIFICIO 824

Proprietà

Privato

Ipotesi epoca XVIII-XIX secolo

INQUADRAMENTO

Destinazione d'uso

Residenziale

Caratteristiche generali

Edificio di tipo tradizionale non ristrutturato

Stato di conservazione

Lievi problemi strutturali

Numero di piani 3

COPERTURA

Tipologia

A capanna

Chiuso

Manto

Realizzato in piode con
tecnica tradizionale

Smaltimento acque

Canali e discese in metallo

MURATURA

Struttura in pietra

A secco

Con malta di allettamento

APERTURE

Porte

Non valutabile

Finestre

Non valutabile

ELEMENTI

Balcone

Mensole in legno

Assito in legno

Parapetto in legno

Scale esterne

In pietra su struttura portante

Smaltimento fumi

Comignolo



Prospetto Ovest



Prospetto Nord-Est



“Per poter aver cura dei luoghi è necessario saperli vedere, saperli riconoscere, sapere interpretare i valori, le regole riproduttive, l'identità profonda.”

Alberto Magnaghi, Il progetto locale

